



**Intervista a Murray Leith**

# «Ma con Londra in realtà vogliono un legame federale»

**Secondo lo studioso** la parola d'ordine secessionista è una concessione alla base del partito. Ma ai dirigenti importa soprattutto una soluzione che garantisca maggiore controllo sulle risorse locali, a cominciare dall'energia

GA.B.

**P**er Murray Leith, docente di scienze politiche all'Università *West of Scotland*, a Paisley (presso Glasgow), l'obiettivo dell'indipendenza scozzese non è mai stato così attuale da molto tempo in qua. Ma quello che il leader dei nazionalisti e primo ministro scozzese Alex Salmond chiama indipendenza potrebbe essere in realtà un legame di tipo federale con l'Inghilterra, un potenziamento della vigente Devolution. Del resto non tutti coloro che in maggio hanno votato per l'SNP assicurandogli la maggioranza assoluta nel Parlamento di Holyrood, condividono l'obiettivo dell'indipendenza.

**L'indipendenza della Scozia è di colpo diventata un tema di interesse generale nel Regno Unito. Una prospettiva realistica o un bluff dei nazionalisti scozzesi, al governo a Edinburgo, per alzare la posta nelle trattative con il governo centrale?**

«È più realistica di quanto non lo sia mai stata da parecchio tempo. Nessuno si aspettava che nelle elezioni di maggio il Partito nazionalista SNP ottenesse la maggioranza assoluta. Tutti sorpresi, inclusi i vincitori. Se l'SNP rimane legato all'obiettivo della separazione, questo non significa però che lo siano tutti coloro che gli hanno dato il voto. In Scozia solo un terzo della popolazione vuole l'indipendenza. Se ci fosse un referendum domani, prevarrebbe il no. Se, come è nelle intenzioni del primo ministro Salmond, si svolgerà fra 3 o 4 anni, chissà».

**Ma la Scozia s'avvantaggerebbe davvero andandosene da sola? Ricca come è di petrolio, diventerebbe prospera come la Norvegia - sostengono gli ottimisti - se non dovesse più spartirne i proventi con il resto della Gran Bretagna. Altri ribattono che l'economia locale dipende largamente da Londra, in particolare per l'ero-**

**gazione dei servizi sociali. Chi ha ragione?**

«Dipende dalle statistiche che si sceglie di usare, o dagli esperti che si interpellano. Ho più volte posto anch'io la domanda ai miei colleghi economisti e non ho mai ricevuto risposte concordi e coerenti. Certo lo SNP ricorre spesso con efficacia all'argomento del petrolio. Mentre mi sembra meno convincente l'argomentazione contraria, quella cioè degli scozzesi a rimorchio dell'assistenza britannica. Da una parte è vero che la quota di dipendenti del settore pubblico in Scozia è più alta che nell'insieme del Regno Unito. Ed è vero che la spesa welfare pro-capite del governo centrale è più alta per gli scozzesi che per gli inglesi. Ma questo dipende in larga misura dalla minore concentrazione abitativa in Scozia, dove l'8 o 9% della popolazione britannica complessiva è disseminato su un territorio che corrisponde a un terzo di

## Sondaggi

**«I leader dell'Snp sanno che al momento i due terzi degli scozzesi vogliono restare a far parte del Regno Unito»**

quello totale del Regno Unito. Se la Scozia riceve in proporzione più denaro rispetto all'Inghilterra, questo dipende dalla difficoltà di erogare servizi a utenti sparsi in aree meno urbanizzate».

**Quali ripercussioni avrebbe l'indipendenza scozzese sull'Inghilterra, sul Regno Unito, sull'Europa?**

«La Scozia resterebbe nella UE. Nessun dirigente dell'SNP parla di uscirne. Dal punto di vista strettamente politico, potrebbero risultarne fortemente inficiati gli equilibri generali. Dei 59 deputati che gli scozzesi eleggono al Parlamento di Westminster, il grosso va normalmente al Labour,

## Chi è

**Ricercatore all'Università West of Scotland**

MURRAY LEITH

POLITOLOGO

46 ANNI

**Murray Leith insegna all'università di Paisley, presso Glasgow. Studia principalmente il sistema politico e i partiti in Scozia. L'ultimo libro, pubblicato da Edinburgh University Press si intitola: «Political discourse and national identity in Scotland».**

attualmente circa i due terzi. È chiaro che in caso di secessione scozzese, i laburisti britannici verrebbero privati di un serbatoio di voti molto ampio. A parte ciò, l'indipendenza scozzese potrebbe assomigliare piuttosto a una espulsione. Potrebbe essere l'Inghilterra a dire: ok, andatevene pure».

**Intende dire che l'ultima parola spetta a Londra?**

«In larga misura sì. Dal punto di vista costituzionale, Westminster è sovrana. Potrebbe persino decidere di sciogliere Holyrood (il Parlamento di Edinburgo). La Devolution varata nel 1997 lascia a Westminster la prerogativa di decidere quali poteri conferire, ma anche quali eventualmente sottrarre, a Holyrood. Conseguentemente, qualunque referendum sull'indipendenza avrebbe valore consultivo, e dovrebbe poi essere ratificato a livello centrale».

**L'Ulster, che sembrava pacificato, da qualche tempo è nuovamente in subbuglio. I progetti secessionisti scozzesi possono esercitare una sorta di richiamo, del tipo: se lo fanno loro, perché non anche noi?**

«Sono due situazioni diverse. Ulster a parte, l'Irlanda è indipendente da quasi un secolo ed è sempre stata una terra ribelle, mentre la Scozia

ha una storia diversa, di maggiore integrazione con il resto della Gran Bretagna. Nel nord dell'Irlanda poi le contrapposizioni religiose sono sempre state determinanti come fattore di divisione. L'ostilità dei cattolici ha per bersaglio l'Inghilterra più che il Regno Unito. Quanto ai recenti disordini, sono in gran parte di marca unionista e hanno per protagonisti gli estremisti protestanti».

**Salmond assicura che Elisabetta II resterà la Regina degli scozzesi anche in caso di indipendenza. Che significa?**

«Il fatto è che i filo-repubblicani non sono molti nell'SNP. I più sostengono l'attuale assetto di monarchia costituzionale, e a Salmond non gioverebbe sposare una causa impopolare. La maggior parte dei cittadini britannici e scozzesi accetta l'ordinamento esistente per le sue caratteristiche di collaudata stabilità. L'SNP non ha alcun interesse ad agitare la barca».

**Salmond è generalmente indicato come leader carismatico e dotato. Che disegno persegue in definitiva?**

«Credo stia giocando una partita a lungo termine, in una prospettiva di decenni. Forse più che una completa secessione, punta alla cosiddetta Devolution Max, una Devolution potenziata, insomma al Federalismo. Non lo dice apertamente perché scontenterebbe la base del partito. Opera da una posizione di forza, perché ha stravinto le elezioni di maggio e perché ha dimostrato ai concittadini che l'SNP è in grado di gestire la cosa pubblica. Salmond è molto popolare, un ottimo oratore».

## Tempi

**«Nei piani di Salmond la consultazione si svolgerà fra qualche anno quando la sua popolarità potrebbe essere ancora più forte»**

**Lei, professor Leith, si sente scozzese o britannico?**

«Sono nato in Scozia. Ho studiato in Inghilterra. La persona che ho sposato è inglese. I miei fratelli vivono in Inghilterra. Io lavoro in Scozia. Ma per rispondere alla sua domanda, prendo in prestito una citazione famosa: sono scozzese da duemila anni, britannico da 300, europeo da 60. Riassumendo sono felice di essere sia scozzese che britannico, e come la maggior parte di coloro che hanno una condizione simile alla mia, non vivo la doppia identità in maniera conflittuale».